

Vol. XLI

N. 243

EPIDIVM

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE
LETTERATURA SCIENZE VARIETÀ

MARZO 1915



DIREZIONE AMMINISTRAZIONE BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

Fascicolo L. 1.-

Esterio Fr. 1.30

Sirolina Roche,

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche" ?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole,
di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva perchè la Sirolina
calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate
mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.



Esigere nelle Farmacie *Sirolina "Roche"*

G. BELTRAMI & C.° - Milano

Via Cardano, 6 via Galileo
**VETRATE
ARTISTICHE**



MEDAGLIA D'ORO
Esp. d'Arte Sacra
di Lodi
Diploma d'Onore
Espoz. Arte Decor.
Moderna Torino 1902
GRANDE MEDAGLIA
D'ORO
Esposizione Internaz. d'Arte
Venezia 1908

CHIEDETE SEMPRE IL

THÈ LIPTON

Il migliore e il più diffuso del mondo intero — Importazione diretta dalle proprie Piantagioni del Ceylan.

VIENE FORNITO ALLE

Case Reali d'Italia, Inghilterra, Germania e Spagna

In vendita presso le principali Drogherie, Pasticcerie, ecc.

L. CONFALONIERI - Rappresentante - Via Boccaccio 7, MILANO

Telefono 10-992

WATERMAN'S-IDEAL FOUNTAIN PEN

Funzionamento interamente garantito

La penna "Ideal" di L. E. Waterman è la vera e sola Garantita — Guardarsi dalle imitazioni e dalle omonimie. — Scrive 20000 parole senza aver bisogno di nuovo inchiostro — Utile a tutti — Tipi speciali per regalo — Indispensabile per viaggio e per campagna.

Cataloghi gratis da

L. & HARDTMUTH FABBRICA DI LAPIS
Specialità KOH-I-NOOR

MILANO - Via Bossi, 4

CONTIENE:

I PITTORI DI BATTAGLIE IN ITALIA (II), Roberto Papini (con 22 illustrazioni)	163
ESPOSIZIONI E CONCORSI: LA MOSTRA NAZIONALE DELL'INCISIONE, Raffaele Calzini (con 18 illustrazioni)	181
— LA PIAZZA DELLE ERBE DI VERONA E LA SUA SISTEMAZIONE, Giulio U. Arata (con 11 illustrazioni)	192
IL GRAN S. BERNARDO E I SOLDATI DELLA NEVE, G. Brocherel (con 31 illustrazioni)	200
GENTI E PAESI: DA ISMAILIA AL CAIRO, Ed. Ximenes (con 26 illustrazioni)	221
CRONACHETTA ARTISTICA: <i>La nuova sede del Ministero della Marina</i> , Nicola de Aldisio (con 4 illustrazioni)	237
NECROLOGIO: RODOLFO RENIER, * (con ritratto)	240

EMPORIUM - 1915

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE


✻ LETTERE ✻ SCIENZE E VARIETÀ

Si pubblica il primo d'ogni mese in fascicoli di 80 pagine in-4 illustrate da circa 100 finissime incisioni e tavole separate.

DIREZIONE presso l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche - BERGAMO

PREZZI D' ABBONAMENTO	}	Spedizione in sottofascia semplice	Anno	ITALIA 10	UNIONE POSTALE 13 -
			Semestre	5 50	7 -
		Spedizione in Busta cartonata . . .	Anno	11 -	15 -
			Semestre	6 -	9 -

Fascicoli separati L. 1.00  Estero Fr. 1.30

 L'Amministrazione ha fatto predisporre apposite COPERTINE in tela e oro per la legatura dei volumi, al prezzo di L. 1.50 ciascuna nel Regno e L. 1.90 per l'Estero

Per abbonarsi dirigersi: al proprio Libraio, all' Ufficio Postale o con cartolina-vaglia alla Amministrazione dell' "Emporium", presso l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo.

Volumi arretrati delle Annate IX.^a a XX.^a L. 6.00 cadauno
L. 7.50 rilegati tela e oro

Sono disponibili:

Poche copie complete dei 16 volumi delle prime otto annate dell' *Emporium* al prezzo di L. 130 in broché, L. 155 rilegati tela e oro.

Inviare Cartolina-Vaglia all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Editore - Bergamo
o rivolgersi ai principali Librai del Regno.

CLICHÉS I CLICHÉS dell'EMPORIUM e di tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche non si cedono che per l'estero. Per le condizioni rivolgersi all'Istituto stesso in Bergamo.

LA PIAZZA DELLE ERBE DI VERONA E LA SUA SISTEMAZIONE.



E parlarono tutti: dal foglio quotidiano alla grande rivista, da Matilde Serao ad Enrico Corradini, dal grecista Fraccaroli al poeta Barbarani; e tutti, con uguale entusiasmo, sostennero la dibattuta quistione.

E le discussioni dei conservatori troppo ardenti, i dibattiti degli innovatori troppo audaci aumentarono la popolarità di questa interessantissima Piazza, dove l'architettura, la storia e la voce dei secoli lasciarono l'eco meravigliosa del loro sviluppo, l'impronta geniale della loro sensibilità. Il medioevo or calmo or convulso, il rinascimento e il vertiginoso periodo barocco vi impressero col loro suggello augusto l'orma caratteristica di una gloria indistruttibile, la schietta audacia di sentimenti che non scompariranno.

Secondo l'*Iconografia Rateriana* Piazza delle Erbe era l'antico Fôro, circondato da portici, di

Verona romana; e la classica sobrietà originaria, da fredda e regolare che era, andò dopo il mille trasformandosi nell'attuale pittoresca vivacità.

Il suo maggior sviluppo l'ebbe in quell'agitato periodo che ci diede repubbliche e dispotismi, signorie e liberi comuni, dal quale dovette più tardi scaturire il meraviglioso rinascimento e tutta la civiltà contemporanea.

Il mercato vi ferve incessante dal medioevo quando, con la *Domus Nova* e col Palazzo del Comune che conserva ancora oggi il meraviglioso cortile circondato da un ampio porticato, sorse la *Domus Mercatorum* ove avevano sede i consoli dei Mercanti e i tribunali di Commercio. È, ancor oggi, il massimo centro della vita cittadina, il maggior mercato con i suoi molteplici prodotti, ravvivato dagli svariati costumi del popolo che pulula ciarliero e fecondo sotto gli enormi ombrelloni protetti, secondo un'antica tradizione popolare,



VERONA — PIAZZA DELLE ERBE.

(Fot. Alinari).



PROGETTO FAGIUOLI-GREPPI (MOTTO: «RINNOVARSI O MORIRE»)
PROSPETTIVA DEL PALAZZO VISTO DALLE CASE DEI MAZZANTI.

da Madonna Verona « latrice di giustizia e amatrice di lode ».

Piazza delle Erbe, dal XIII al XIX secolo, andò trasformandosi con opere di diverso carattere, fino a raggiungere quella fusione armonica attuale, che la patina del tempo integrò nel suo aspetto pittoresco. Ogni secolo, dopo il duecento, vi lasciò sì può dire la sua caratteristica impronta.

Da un lato abbiamo la *Domus Nova*, sede del Podestà o del Vicario, ampliata nel 1273, e il Palazzo del Comune colla soprastante torre che i Lamberti elevarono nel 1172; questa torre da modesta altezza, che era in origine, andò man mano innalzandosi attraverso i secoli, arrivando nel 1457 alle bellissime trifore fatte di materiali policromi, sino a raggiungere nel 1464 l'attuale forma definitiva. Questo palazzo, nel principio del XIX secolo, aveva ancora l'originario aspetto medioevale verso la Piazza; ma più tardi un radicale rifacimento ne cambiò la fisionomia originaria per darvi la falsa impronta di un classicismo di maniera. Le pittoresche case, innalzate da Matteo Mazzanti nel 1532, e affrescate da Alberto Cavallini allievo

di Giulio Romano, completano questo lato della Piazza.

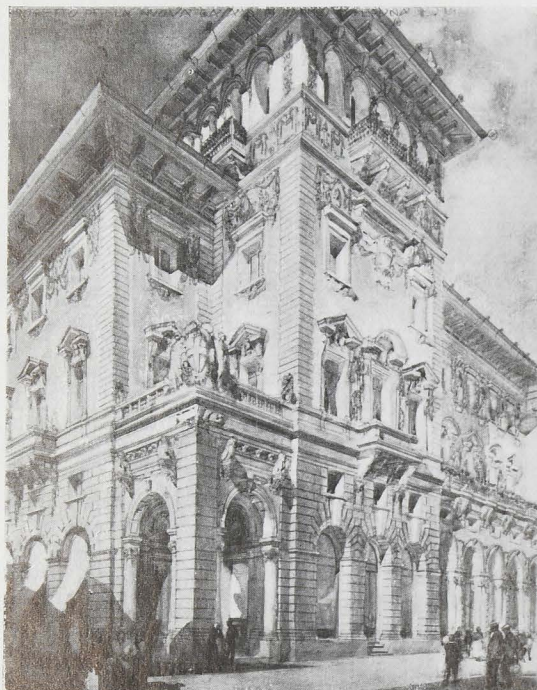
Nel lato opposto sovrasta agli edifici che la fiancheggiano la modesta torre del Gardello — costruzione quadrata e massiccia coronata da una merlatura —, fatta erigere da Cansignorio che amò abbellire la marmorea città di eleganti costruzioni. Nel centro sorge la *Domus Mercatorum*, l'attuale Camera di Commercio; è un' elegante costruzione a due piani, anche questa coronata di merli, fatta erigere da Alberto I della Scala nel 1301 in sostituzione della precedente fabbricata sotto il rettorato di Realdo delle carceri che fu podestà di Verona nel 1210. A ridosso di questo palazzetto, deturpato da un restauro fatto nel 1879, dovrebbe sorgere l'attuale palazzo della Cassa di Risparmio.

A questo meraviglioso scenario fa da fondale il palazzo Maffei ora Trezza: già iniziato da Marcantonio Maffei su disegno — dice lo storico di Verona Scipione Maffei — venuto da Roma. L'attuale facciata, coronata di statue, fu fatta innalzare dal Conte Rolandino, della stessa famiglia, che completò la parte iniziata da Marcantonio.

Altre opere interessantissime sono sparse con ritmica asimmetria qua e là per la Piazza. Nel centro sorge il Baldacchino marmoreo sostenuto da quattro pilastri sotto il quale venivano proclamati i Podestà del Comune; in capo alla Piazza la Colonna di S. Marco, eretta nel 1523 dal Comune quale attestato della devozione di Verona alla protettrice Venezia; e, tra la colonna e il Baldacchino, la caratteristica fontana di Madonna Ve-

tori —, più che un problema di edilizia cittadina, diventa una questione di estetica internazionale. E gli esteti stranieri ai quali stanno a cuore i nostri monumenti, che ammirano con entusiasmo le opere poderose e con speciale tenerezza i simulacri augusti, protestarono quando la Cassa di Risparmio minacciò l'integrità dell'interessante monumento.

Già un primo pericolo si era affacciato parecchi anni fa quando una società volle costruire un teatro



PROGETTO FAGIOLI-GREPPI.
PARTICOLARE PROSPETTICO DELL'ANGOLO TRA VIA MAZZINI E PIAZZA ERBE.

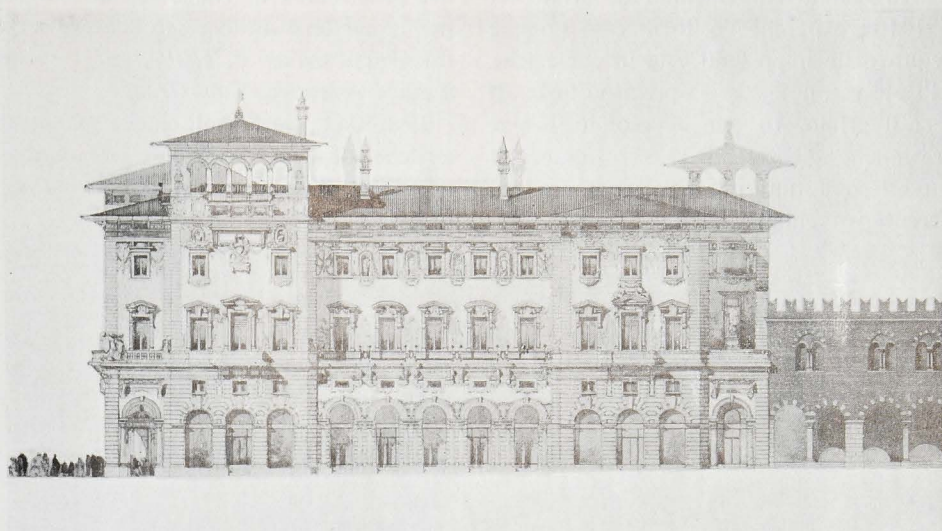
rona che è un po' il simbolo della città. La parte architettonica di questo elegante monumento è opera di Bonino da Campione; la Madonna è una statua romana che nel 380 era stata elevata nel Fôro da Valerio Palladio console della Venezia, posta più tardi sulla fontana campionesa da Cansignorio che la tramandava ai posteri come simbolo della gloriosa città, come segnacolo d'imperitura grandezza.

* * *

Quando un monumento ha l'importanza storica e artistica di questa Piazza — dissero alcuni scrit-

tori —, più che un problema di edilizia cittadina, diventa una questione di estetica internazionale. Anche allora come oggi le proteste non mancarono e gli ordini del giorno votati dagli artisti allarmarono l'opinione pubblica, ma la Commissione Ministeriale, che, mandata dal governo a Verona nel 1902 dichiarava la Piazza Monumento Nazionale, allontanava il pericolo.

Oggi però non è più un teatro che minaccia la storica Piazza, nè tutti gli artisti sono della stessa opinione; ma è un ente cittadino dotato di larghi mezzi che vuol costruire la propria sede sull'antico *Ghetto* e su una parte degli edifici modesti pro-

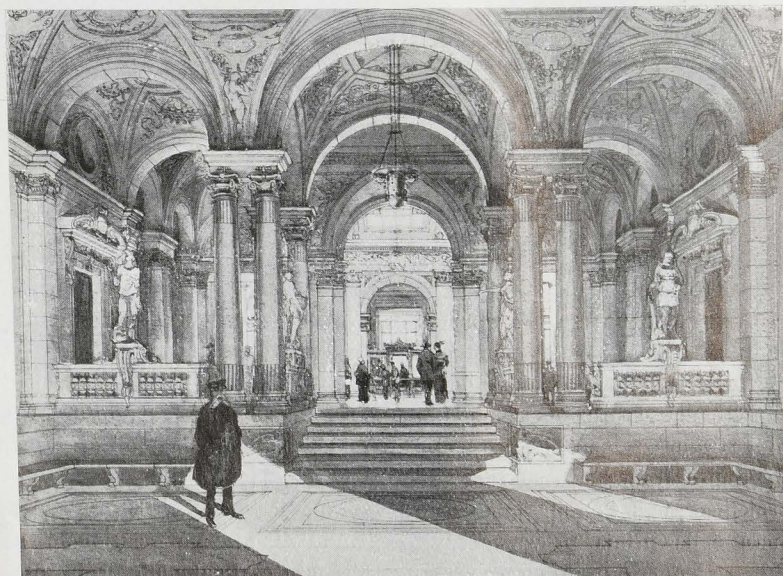


PROGETTO FAGIUOLI-GREPPI — PROSPETTO VERSO LA PIAZZA.

spicienti sulla Piazza, con lo scopo di migliorare le condizioni igieniche della località pur salvaguardando — diceva il programma di concorso — le esigenze della proclamata monumentalità.

Lungi dal voler polemizzare con i conservatori e cogli innovatori che vorrebbero ad ogni costo

demolire, ci limitiamo a presentare ai nostri lettori — oggi che il progetto vincitore della gara dev'essere presentato al Consiglio superiore delle Belle Arti — il risultato di questo importantissimo concorso, illustrando le opere che raccolsero le maggiori attenzioni della Commissione giudicatrice.



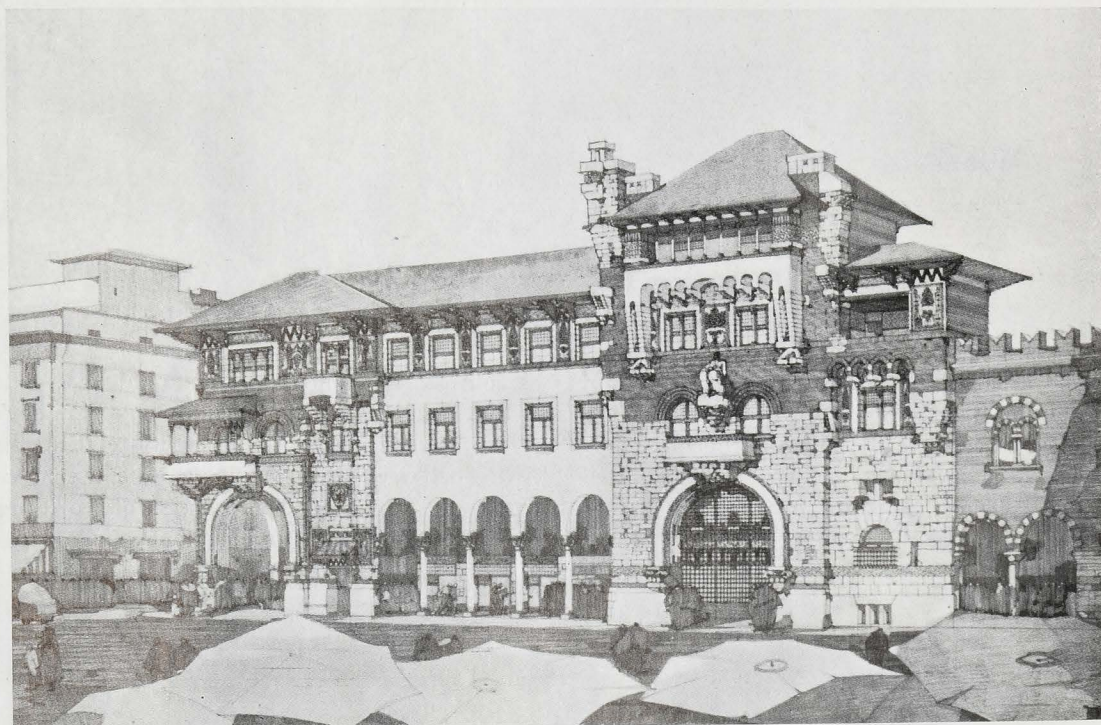
PROGETTO FAGIUOLI-GREPPI — IL VESTIBOLO.

Il concorso fu bandito dalla Cassa di Risparmio nel giugno del 1913; e perchè l'esito di esso potesse risultare degno delle importanti esigenze artistiche di Verona, l'Ente veronese stanziò premi vistosi: 30 mila lire per il primo, 15 per il secondo. E per accontentare anche gli zelanti esteti stranieri il concorso fu esteso a tutti gli artisti del mondo.

I concorrenti presentatisi alla prima gara fu-

nel programma di concorso, ne sceglieva cinque per ammetterli ad una seconda prova: quelli contrassegnati coi motti, *Hiette, Adige, Costruire, Rinnovarsi o morire, Can Grande*.

Ristretta la gara a soli cinque concorrenti, benchè qualche altro meritasse di essere tenuto in considerazione, il compito della Commissione veniva ad essere facilitato.



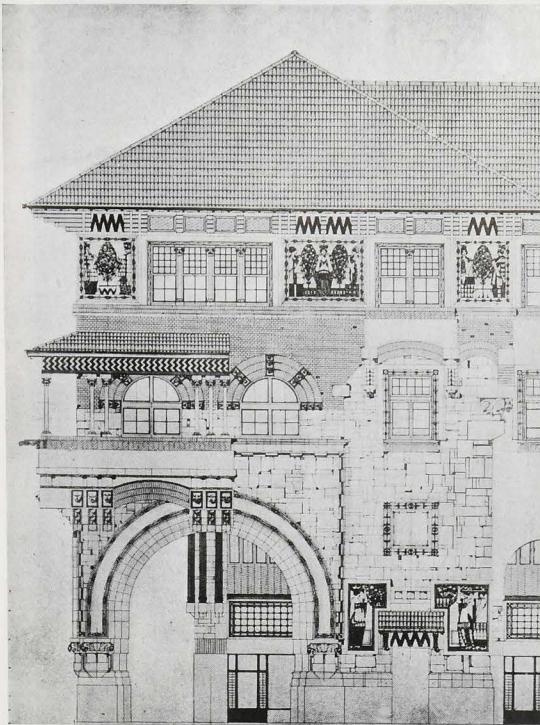
PROGETTO CANTONI-SANT'ELIA (MOTTO: « COSTRUIRE ») — PROSPETTIVA.

rono quarantasette. Pochi e insignificanti gli stranieri, in maggior numero gli italiani.

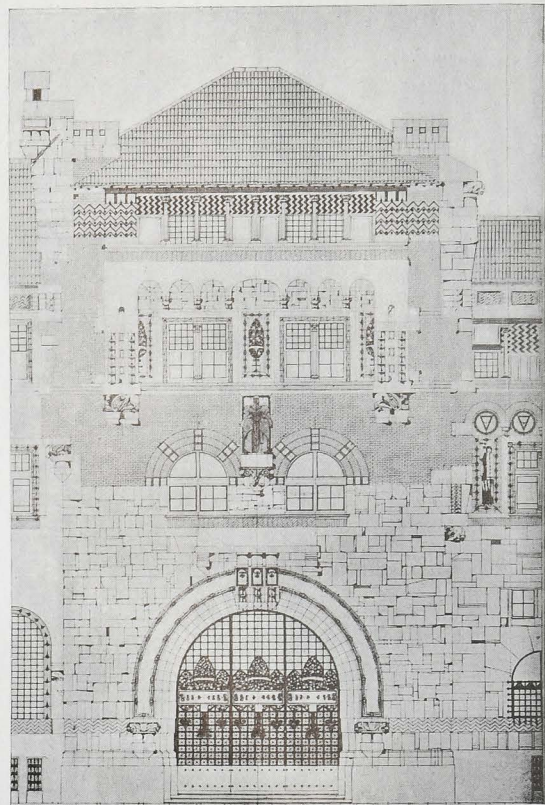
Non mancarono in questo concorso le imitazioni archeologiche di tutti gli stili storici, le copie scolastiche di qualche monumento veronese noto e gli ibridismi esotici: dalla costruzione moderna tedesca alla macchinosa concezione americana, dalla superficialità architettonica francese alla banale superfetazione modernistica. Ma la Commissione, visto il risultato mediocre della prima prova, e visto anche che nessuno dei concorrenti aveva ottemperato ai requisiti voluti dalla Cassa di Risparmio

Di nessuna o poca importanza i due progetti *Hiette* e *Adige*, quantunque il primo di questi avesse la pianta studiata con serietà nel suo complesso strutturale e meditata in ogni singolo dettaglio, non rimasero in gara che i progetti *Costruire* degli architetti Cantoni e Sant'Elia, *Rinnovarsi o morire* degli architetti Fagioli e Greppi, *Can Grande* dell'architetto Milani.

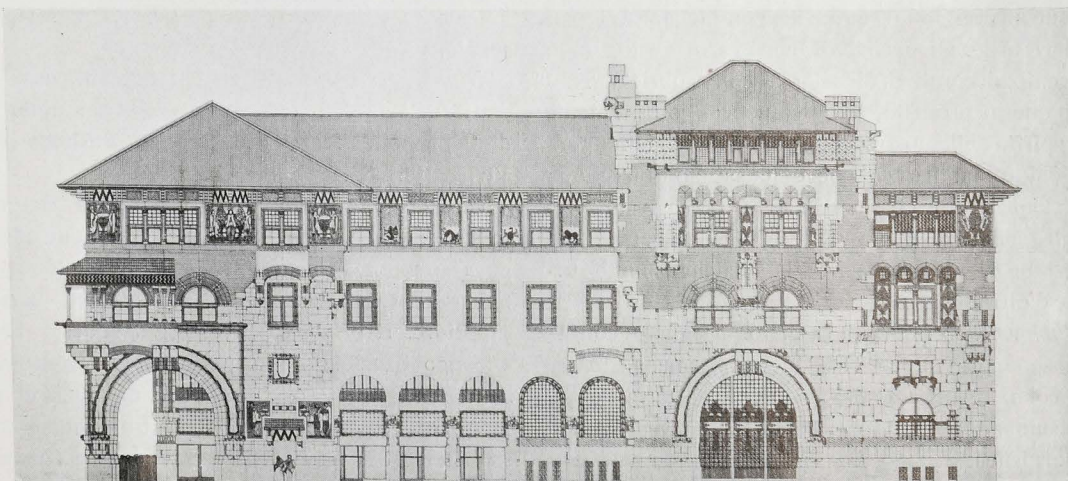
Rimase vincitore il progetto dell'architetto romano Milani, già pensionato nazionale per l'architettura e attualmente professore alla Scuola d'applicazione di Roma. Il progetto *Costruire*, che la



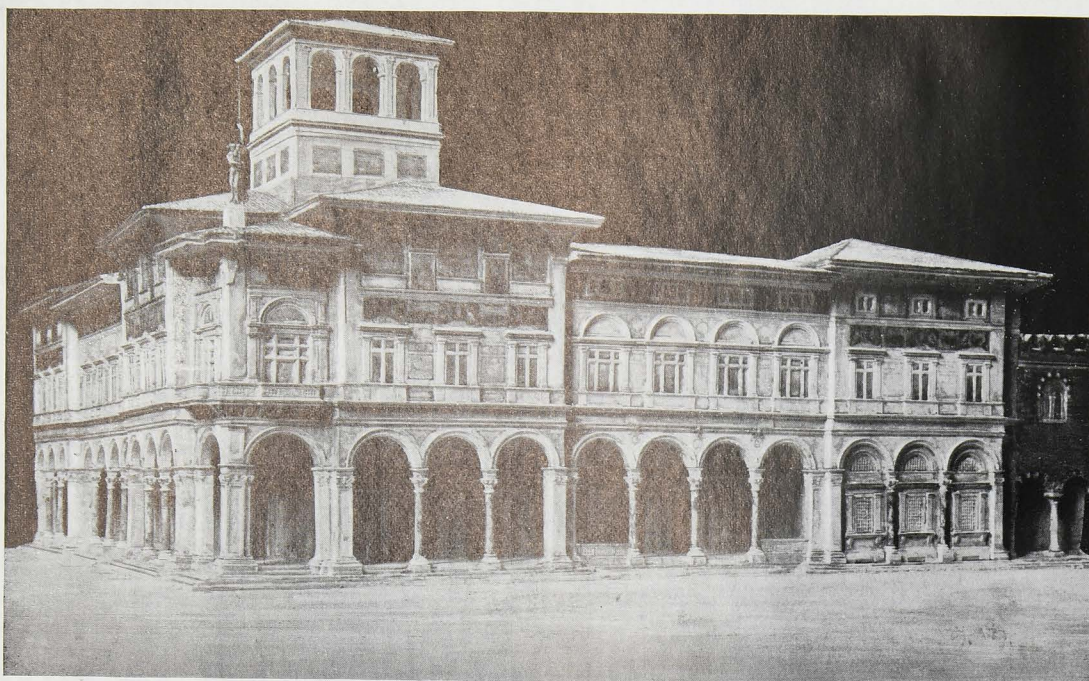
PROGETTO CANTONI-SANT'ELIA.
PARTICOLARE DELLA TESTATA D'ANGOLO.



PROGETTO CANTONI-SANT'ELIA.
PARTICOLARE DELL'INGRESSO VERSO LA PIAZZA.



PROGETTO CANTONI-SANT'ELIA — PROSPETTO VERSO LA PIAZZA.



PROGETTO MILANI (MOTTO: « CAN GRANDE ») — PROSPETTO VERSO PIAZZA ERBE.

relazione al primo concorso diceva poco riverente alle tradizioni storiche della città, si presentò alla seconda prova con qualche variante, rispetto al precedente, soltanto formale benchè la pianta fosse meglio studiata; e nel suo complesso trova la sua ispirazione nel pittoresco e fantastico medioevo. Le sue masse sono composte con eleganza, i particolari originali e studiati con raro gusto, ogni elemento decorativo distribuito con sobrietà. Non sarà questo progetto, per alcuni, troppo ossequente allo spirito della nostra razza; ma è tuttavia un'opera che dal romantico medioevo ha saputo trarre una ispirazione nuova e geniale con un insieme personale, chiaro e pieno di luce, anche se nella decorazione si affaccia qua e là qualche spunto venuto d'oltralpe.

Rinnovarsi o morire, progetto disegnato con eleganza e presentato con lusso straordinario di particolari, è una composizione che sta tra l'accademismo un po' scolastico e la timida innovazione modernistica.

Tanto nel suo insieme che nei particolari, gli autori si sono ispirati all'architettura veronese del Seicento. Non mancano in questo progetto le al-

tane, nè gli eleganti e svariati comignoli che sono una caratteristica della città, nè le decorazioni pittoresche, sparse sui diversi corpi che costituiscono questo edificio, care a molti architetti della rinascenza; e, pur non essendo esente da pregi, gli manca però quel carattere aristocratico che forma l'elemento principalissimo di questo meraviglioso secolo.

Rinnovarsi o morire ha l'aspetto di una casa d'affitto, è un po' troppo borghese per poter star di fianco o di fronte all'eleganza raffinata degli altri edifici storici della Piazza.

Can Grande trova la sua ispirazione nel rinascimento; ma la calma e la freddezza di quest'epoca sono, nel progetto Milani, ravvivate da spunti policromi che decorano e alleggeriscono la parte superiore. Il primitivo progetto di questo artista « troppo freddo e compassato nel suo fronte verso la Piazza e inferiore per varietà di grazia al prospetto di Via Mazzini » è stato trasformato radicalmente; i diversi corpi che rendevano frammentario l'insieme del primo edificio, le numerose finestre dei singoli piani che davano quasi un uguale valore ai diversi rapporti della facciata, furono

sostituiti con masse più proporzionate, pur conservando il carattere frammentario del progetto primitivo; e le botteghe un po' volgari e anguste lasciano posto ad un ampio porticato che gira nei due lati dell'edificio, di Piazza Erbe e Via Mazzini.

Come tutte le imitazioni troppo archeologiche, l'autore, che è un artista di buon gusto, ha dovuto sacrificare, nel suo progetto, quasi tutto il secondo piano per assimilare le proporzioni degli antichi maestri del rinascimento: difatti le finestre trifore e bifore che dovrebbero illuminare locali adibiti a uffici, sono troppo piccole e basse per l'uso importante a cui sono destinate, e la poca luce che gli ambienti dovrebbero ricevere è allontanata dall'enorme sporto delle gronde.

Quale potrà essere il risultato di questa seconda gara non è facile prevedere; perchè il progetto vincitore, prima di passare in via di esecuzione, dovrà ottenere l'approvazione della Giunta Superiore delle Belle Arti, essendo la Piazza Monumento Nazionale.

Conciliare le giuste trepidazioni degli esteti che vorrebbero intatto l'attuale complesso di tutta la Piazza e intangibili i segni sopravvissuti dei diversi periodi storici, colle esigenze irresistibili del tempo, che tutto travolge, non è cosa facile; perchè è impresa troppo ardua deformare un sentimento per il bisogno — sia pure espressivo — di una riforma.

GIULIO U. ARATA.



PROGETTO MILANI — VEDUTA PROSPETTICA.